

Nel corso del mandato relativo alla delega alle politiche di genere e al coordinamento della Rete Donne transfemminista, il lavoro si è sviluppato lungo alcune direttrici fondamentali, con l'obiettivo di rafforzare sia l'elaborazione politica sia la capacità di connessione tra soggetti diversi a livello nazionale e internazionale.

Uno degli assi prioritari è stato il consolidamento di un lavoro di rete, volto a creare relazioni stabili con organizzazioni e movimenti lesbici e Transfemministi sia in Italia sia all'estero. Questo impegno ha permesso di ampliare il confronto politico, condividere pratiche e rafforzare una prospettiva transfemminista intersezionale. Un risultato particolarmente significativo di questo percorso è stata la partecipazione al processo che ha portato, nell'aprile scorso, alla realizzazione della prima Dyke March in Italia, momento importante di visibilità, mobilitazione e convergenza dei movimenti lesbici a livello internazionale.

All'interno di questa traiettoria si inserisce anche il lavoro di Arcigay nella Rete Meduse, che rappresenta il primo e più ampio percorso di cooperazione tra realtà lesbiche e transfemministe italiane. La Rete Meduse costituisce uno spazio strutturato di confronto e produzione politica condivisa e, ogni anno, realizza il report sulla lesbofobia, affiancandolo a una serie articolata di contenuti e iniziative volte a dare visibilità alle istanze, alle esperienze e alle rivendicazioni delle soggettività coinvolte. Tra le iniziative più rilevanti di questo mandato vi è inoltre l'adesione a EL*C (organizzazione di advocacy lesbica), che nel 2024 ha sostenuto e finanziato il progetto AdvoQueers, rappresentando il primo impianto formativo di arcigay completamente dedicato all'advocacy lesbica intersezionale. Parallelamente, è proseguito il lavoro di elaborazione politica su temi trasversali, in continuità con gli indirizzi emersi dal congresso del 2022 di Latina. Questo ha incluso l'approfondimento di questioni legate ai diritti, all'autodeterminazione e alle politiche di genere, come il tema dell'IVG, del sex work e della lesbofobia.

Nel complesso, il mandato ha cercato di tenere insieme dimensione politica e pratica, rafforzando le connessioni, promuovendo iniziative significative e contribuendo a far crescere il posizionamento politico e culturale dell'associazione.

In questi anni ho cercato di dare il meglio di me stessa con spirito di sacrificio consapevole che la nostra associazione (con tutte le sue peculiarità e complessità) continua a rappresentare la migliore e più strutturata associazione per i diritti della comunità lgbtqia italiana. Desidero infine ringraziare tutte le persone che nel corso degli anni hanno condiviso con me questo percorso e che ora sono diventate parte di questa grande famiglia queer.

Michela

Delegata politiche di genere